

L'impronta ecologica di Padova

Spazi piccoli, grandi emergenze

L'immagine è fantascientifica ma rispecchia una situazione reale. L'impronta ecologica, metodo di valutazione biofisica che si basa sul concetto della «carrying-capacity», ovvero sulla capacità di carico di un ecosistema, chiude la città in una palla di vetro che permette l'ingresso della luce, ma non consente nessun altro scambio di materia con l'esterno. Se così fosse, il benessere e la sopravvivenza del sistema si manterrebbero per pochi giorni. Tutte le risorse all'interno sarebbero consumate e la quantità di rifiuti e di inquinanti non sarebbe sostenibile in uno spazio così piccolo e limitato. Carla Danielutti ha effettuato per Legambiente uno studio in cui fa calzare alla città l'impronta ecologica. Risulta che per soddisfare i suoi consumi ogni cittadino padovano avrebbe bisogno di una superficie di 3,40 ettari. Cioè il territorio urbano per rispondere alle esigenze di chi lo abita dovrebbe essere 7,2 volte più grande.

Quali conseguenze a livello di scelte amministrative? Per esempio questa: quando si decide se costruire nuove infrastrutture per i mezzi privati, una nuova strada o di fornire un più efficace trasporto pubblico, si devono valutare non solo i costi economici, ma anche i costi in termini di consumo del territorio. La nostra è una città piccola piccola: 92,8 chilometri quadrati di superficie, 204 mila residenti, 87 mila famiglie, 34 mila edifici di cui 28 mila ad uso abitativo, più di 96 mila alloggi, una densità quasi giapponese di 2206 abitanti per chilometro quadrato. Più 60 mila studenti universitari, di cui 20 mila da fuori. Risultato: uno stato di costipazione permanente.

La medicina è una politica complessiva da parte del Comune che assegni ad ogni singolo settore obiettivi di sostenibilità ambientale altrimenti si scoppia. Il calcolo dell'impronta ecologica permette di stimare, tra gli altri, il consumo di risorse, la produzione di emissioni di CO₂, la capacità di assimilazione dei rifiuti, il consumo di territorio in una determinata zona.

Le principali categorie di consumo sono: alimenti; abitazioni e infrastrutture; traspor-

ti; beni di consumo; servizi. Il valore finale rilevato per Padova, di 3,40 ettari pro capite per abitante, è superiore alla media italiana di 3,11 ettari per abitante. Disaggregando il dato rispetto alle categorie di consumo, emerge che il contributo maggiore al valore dell'impronta totale padovana è quello degli alimenti, 60% e dei trasporti, 17%. I trasporti hanno un peso maggiore a Padova rispetto all'Italia. Il modello di sviluppo padovano ha scaricato sul territorio e sull'ambiente la crescita economico-produttiva e sociale degli ultimi vent'anni, con gravi conseguenze nello spreco e nel consumo del suolo, sull'assetto ecologico e ambientale della città.

Si è creato un forte addensamento insediativo attorno al capoluogo che ha invaso i comuni contermini (la grande Padova con una popolazione di 400 mila abitanti) attraverso l'occupazione delle aree interstiziali libere, il consolidamento dei nuclei preesistenti, la crescita di frange preesistenti. Ciò ha comportato un elevato aumento del consumo del suolo per uso urbano più che proporzionale rispetto all'incremento demografico e produttivo: nel ventennio 61-81 la superficie urbanizzata è cresciuta del 44%, la popolazione del 30%. Insomma, lo spazio è implosivo.

(Aldo Comello)

ALLARME OLIO

Strade scivolose Cadute in centro

Ieri alle 20.30 un camion ha rotto la coppa dell'olio e una scia di sostanza oleosa si è diffusa per chilometri facendo cadere un paio di ciclisti e causando alcune uscite di strada. In città è scattata l'emergenza, una decina i mezzi impegnati tra vigili, carabinieri, polizia, pompieri, Aps e Comune. E' stato sparso del materiale assorbente. Il mezzo è partito dal via Del Pescarotto arrivando fino ad Albignasego, imbrattando mezza città.